

# IL CINEMA SVEDESE

Il cinema svedese — la cui storia si è sviluppata ed esaurita in soli sei anni — ha, ciò nonostante, conosciuto un periodo di grande fulgore, nel quale i suoi cultori hanno fatto scuola al mondo intero segnando nuove basilari tappe nell'evoluzione artistica.

La nascita della cinematografia svedese si ebbe nel 1909, quando un animoso cinematografista nordico, Charles Magnusson, intuendo le possibilità della nuova arte e scoprendo gli sviluppi che questa avrebbe assunto nelle attività mondiali, creò la « Svenska Biografteatern », prima e per molti anni unica casa di produzione. Fino al 1919 però la produzione svedese fu a carattere prettamente nazionale e non accennò ad elevarsi dalla medioerità. Tale probabilmente essa sarebbe rimasta per molti anni ancora se la guerra, interrompendo ogni attività artistica nelle grandi potenze, non avesse aperto alla Svezia nuovi mercati, dandole modo di realizzare non indifferenti guadagni e permettendole di iniziare un'attività in grande stile, maggiormente curata con più evidenti criteri artistici. La prima grande prova di valore, data dalla cinematografia svedese nel 1916, era dovuta ad un regista che doveva in breve acquistare grande rinomanza mondiale: Victor Sjöström. « Terje Vigen », tratto da un noto poema di Ibsen, rivelava completamente ed improvvisamente l'animo svedese attraverso una trama umanissima ed una interpretazione superba.

Da quest'epoca ha inizio la grande marcia del cinema svedese, che per sei anni dominò effettivamente il mercato europeo, fino ad esaurirsi poi nuovamente nel nulla, privato dei suoi migliori elementi da una terribile e potente concorrente: l'America. Nel breve periodo di splendore che la cinematografia svedese conobbe, due furono le figure che si contesero l'onore del primato nell'attività filmica nazionale: Victor Sjöström e Mauritz Stiller. A questi due grandi registi, che lavorarono tenacemente, con intelligenza e fine intuito artistico, alla valorizzazione della loro cinematografia, si deve veramente ogni progresso compiuto dalla Svezia

espressionistiche del cinema che ne fu elevato da spettacolo di calore a fine arte, ricca di sfumature e di rifiniture. Molti registi d'ogni paese, ancor oggi, ricordano la compiutezza del film svedese al quale essi s'ispirarono e dal quale appresero a crearsi una arte più personale e più ricca, che non fosse semplice e modesta visione di fatti, ma acuta rievocazione del particolare, piena di sfumature e di colpi di pennello, come solo un maestro sa appropriare all'azione.

Gli impreveduti sviluppi assunti in breve dalla cinematografia svedese, dovevano però preoccupare enormemente gli industriali americani, che vedevano nell'ascesa dell'arte della Svezia un notevole intralcio alla realizzazione delle loro manie espansionistiche. Si pensò così, nel 1923, di privare la Svezia dei suoi due migliori registi, Sjöström e Stiller, che furono scritturati da una produttrice di Hollywood.

Allontanati dal loro ambiente e dai loro migliori collaboratori, costretti a sottostare a leggi e sistemi di lavorazione a cui non erano abituati, i due maestri non dettero però i frutti da loro attesi, e la loro arte si esaurì in breve in piccoli saggi di nessuna importanza, che nocquero anziché giovare alla loro reputazione.

## Esposizione di Brusselle



Stiller anzi, che prima di partire aveva realizzato l'ultimo capolavoro del cinema svedese, « La leggenda di Gosta Berling », non doveva durar molto ad Hollywood. Nel 1928, allo scadere del contratto che lo legava alla Metro, tornò in patria dove nello stesso anno morì, colpito da un atroce male.

Privata delle sue forze migliori, la Svezia non poté più dare in cinema quel personale vasto contributo che l'aveva distinta negli anni precedenti. Si continuò ancora a lavorare per qualche tempo, ma con esito via via più scadevole. Gli ultimi films, « Carlo XII » di Bruniers ed « I maledetti » di Gustav Molander, non riuscirono ad impedire la caduta, che si tentò ritardare con accordi internazionali che non approdarono a nulla di buono.

Oggi la cinematografia svedese non ha più alcun vigore, ed intorno alla sua rinascita si lavora alacramente, senza riuscire a risolvere il grave stato di stasi. I tempi sono cambiati, ed in tutto il mondo si sfrutta la cinematografia cercando, se non altro, di riuscire a coprire il proprio fabbisogno nazionale. Non vi è quindi più posto per il cinema scandinavo, che probabilmente non ritroverà mai il suo antico splendore e si perderà in aridi esperimenti disparati; tuttavia non si può non ricordare con viva ammirazione quanto in questa fredda terra nordica è stato compiuto nel suo periodo aureo a favore dell'evoluzione cinematografica mondiale.

VINICIO ARLDI

ricca di e, circonda una corte di fontanelle; e di padiglioni e di Frutta.

Ogni giorno ne arrivano grandi quantità all'Italia, e vanno a ruba fra i visitatori, che pagano volentieri buone cose.

Una sezione è riservata alle Botteghe sergremite da una ventata di compratori e curiosi.

Nella «posizione modello» accanto alle opere belga, svedesi e francesi, è presente su due binari, dispone i suoi ultimi modelli di locomotive e di materiale della SS.

E la «borazione dell'Italia fascista» si limita soltanto a quanto detto: oltre i 15 stands dove tutti Penisola fa conoscere le ricchezze intellettuali e materiali per mostrare qualche cosa a vita caratteristica del popolaliano, sono organiz-

zati balli e danze folkloristiche in costume, rappresentazioni di opere, come il Barbiere di Siviglia, dei concerti di musica popolare, tutte manifestazioni che hanno attirato un pubblico numeroso ed entusiasta.

La partecipazione italiana è una chiara manifestazione di forze e di giovinezza; nessun'altra nazione presente all'Esposizione vi ha partecipato con eguale attività e dinamismo. Non c'è da meravigliarsi se una gran parte delle migliaia e migliaia di visitatori, fino ad oggi quindici milioni, si accalcano stupiti davanti ad una sì eloquente manifestazione di fede e di grandezza.

In questi tempi di meschine lotte politiche, l'Italia fa anche sentire nella sua partecipazione, una atmosfera più pura, un più nobile ideale di feconde virtù.

EMMANUEL NOEL

## Cuba economico

Sotto questo titolo è apparso, o è qualche tempo, un aureo volume di un nostro vaso colonialista, Raffaele di Gor, oggi nostro console a Gor.

Questa pubblicazione ha un valore ed un interesse essenziale per quanti desiderano avere un'idea esatta dell'economia del Giuba e delle possibilità che in un domani non lontano potrà offrire la nostra Somalia.

E veritate la ricchezza che potrà procurare ai nostri colonizzatori l'area del maggior fiume dell'Africa orientale è senza alcun dubbio ingente: basti considerare che il Giuba ha un bacino di circa 200.000 kmq. montano di oltre 120.000 kmq. così da renderlo navigabile, e con piroseafi di notevole portata, per molti mesi dell'anno.

La prima volta che vidi il Giuba da Gelib. La veloce ba provata circa 6 ore correvano lungo la magnifica camionabile Mogadiscio, trasportando una bianca capitale del mondo verso il Giuba. E subito mi apparve, anzi, improvvisamente, il Giuba. La folta e lussureggiante, il Giuba che sorge sul del fiume lungo tutto il suo corso è già un indi-

ebbero ad ottenersi in questa regione.

Da Margherita a Chisimaio è tutto un susseguirsi di piantagioni, e la magnifica carrozzabile che mi porta verso la capitale dell'Oltregiuba è fiancheggiata continuamente da boscaglie di acacie e da giganteschi baobab, che rendono oltremodo suggestivo il percorso.

Poco dopo il traghetto di Giumbo, ove la mia Ford vien caricata sul pontone in ferro e condotta alla riva opposta — ora siamo proprio nell'Oltregiuba! —, oltrepassata la leggendaria grotta dei leoni, mi appare Chisimaio, la bianca città dalle molte moschee. La capitale dell'Oltregiuba è una pittoresca cittadina in muratura di tipo arabo, circondata verso terra da un caratteristico villaggio indigeno a capanne di ramaglia.

Chisimaio, con un porto che è forse il migliore di tutta la costa

somala, con una eccellente attrezzatura commerciale che si è venuta formando in questi ultimi anni e con le ottime condizioni di vita che può offrire, è una sicura promessa dell'avvenire che l'attende come mercato naturale di sbocco e come principale emporio dei prodotti della valle del Giuba.

Occorre però che affluiscano i capitali dalla metropoli, occorre che l'agricoltura indigena e quella dei nostri concessionari venga non solo incoraggiata moralmente ma anche materialmente con profusione di mezzi.

L'utilizzazione del grande fiume è stata con cura e con intelligenza studiata dai nostri tecnici: gli studi fatti sul posto, i tentativi sperimentali, l'osservazione diretta e continua dei concessionari confermano ancora una volta nel modo migliore le speranze che formulano tutti i colonialisti italiani: valorizzare la regione del Giuba per meglio potenziare l'economia della Somalia Italiana.

E terminerò riportando le magnifiche parole del di Lauro, esportatore conoscitore della regione che sono una riconferma della necessità di valorizzazione di questa vallata africana:

« Guardata nel complesso degli elementi che la compongono la questione della valorizzazione del Giuba si presenta sotto l'aspetto di un problema che va risolto con paziente tenacia e con continue esperienze.

« L'Italia fascista, ora padrona delle due sponde, può accingersi risolutamente a far sì che il Giuba sia un grande elemento di potenza.

E quando dalle sponde del gran fiume equatoriale si innalzerà, un giorno, il grido di vittoria dei coloni d'Italia, non si potrà dimenticare da alcuno che proprio in questi ultimi tempi, con silenziosa tenacia, con oscura ed ignorata assiduità e con fede nobilmente fascista si sono studiati e si preparano gli elementi indispensabili al successo avvenire ».

LEO MAGNINO

## "Il mito tramonta,"

Ed è giusto che tramonti. Siamo pienamente d'accordo col camerata Gaetano Faizone per le sue idee esposte nel recente fascicoletto « Il mito tramonta » pubblicato per i tipi « L'Appello » di Palermo.

Proprio su questo foglio scrivemmo tempo addietro che sembrerebbe giunto il momento di smetterla con l'agitare un problema che poi non esiste: il problema dei giovani.

Crediamo che nessuno si sia esonerato dall'espone su quest'argomento il proprio parere, quindi è tempo di finirlo.

Non è affatto vero che i giovani d'oggi vadano soggetti a crisi dello spirito; essi guardano invece con tranquilla fiducia l'avvenire perchè credono fortemente nell'Uomo che guida oggi i destini della Patria.

Nella seconda parte del suo lavoro ci sembra però che il camerata Faizone esageri; egli, giovane, è troppo scettico con i giovani i quali — salvo le debite eccezioni — sono all'altezza in tutti i campi del periodo eroico che si vive. Da un eccesso, non si deve cadere in un altro: perchè mai questa giovinezza dovrebbe essere schiacciata, percossa, umiliata?

Facciamo quindi tramontare il mito, ma valorizziamo chi merita e non schiacciavamo nessuno tenendo presente che il giovane rappresenta in tutti i settori, anche in quello intellettuale, la garanzia e il divenire della Rivoluzione.

A meno che non si tratti di una crisi di coscienza.

RENATO BISIGNANI

## "Conquiste" in Italia e all'Estero

REDAZIONE DI MILANO

Via Vasari, presso Gruppo Rionale Fascista Cesare Battisti.

Capo della redazione: dott. Federico Andreoni.

Segretario: Gaetano Rossi

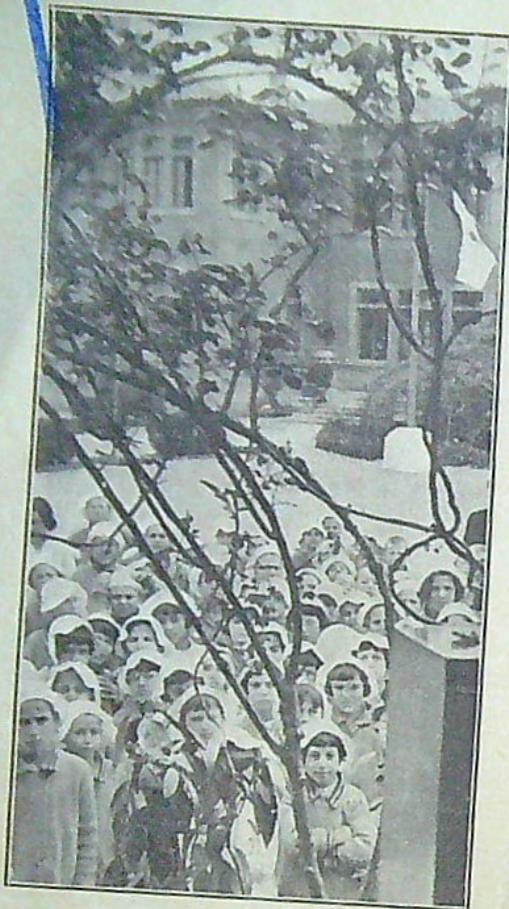
- 1 AQUILA - Fernando Como - via dell'Ospizio, 11.
- 2 BOLOGNA - Giorgio May - Marsili, 15.
- 3 FERRARA - Carlo Sabatini - corso Piave, 10.
- 4 FIRENZE - Pietro Gismondi - via Benedetto Varchi, 28.
- 5 GAETA - Dott. Gianni Di Cecca - corso Attico, 95.

## Bando di Concorso Ente Radio Rurale

L'Ente Radio Rurale indice fra gli iscritti al Gruppo Universitario Fascista di Roma un concorso a premi per il microfono, dopo di che in caso di esito favorevole potranno entrare a far parte del corpo redazionale dell'Ente



# Giovinezza e Fascismo



Vi è nella parola con cui il fascismo chiama ed incita gli Italiani un fascino così potente che ogni volta che quella parola viene pronunciata o cantata essa suscita una viva commozione nei cuori. Giovinezza è una parola che esprime non un solo pensiero e neppure un'età determinata dell'uomo ma un complesso di attitudini, di disposizioni, di sentimenti che fanno della parola un simbolo e meglio un'ideale di vita. Perché giovinezza significa generosità di animo, fresca energia di volontà, passione impetuosa ed irrompente, fiducia ed amore verso un Uomo rappresentativo, spirito di devozione e di sacrificio, originalità, iniziativa, ardire.

Un'anima giovane che non ha tutte queste disposizioni o caratteri non sembrerà mai quale gli anni la dicono. Ma la parola giovinezza suona per gli Italiani con un valore che richiama i momenti più belli della storia nazionale, e « Giovane Italia » chiamò Mazzini la società che si proponeva di far risorgere la nazione italiana, e il giornale che doveva bandire le idee con cui doveva rinnovarsi la coscienza degli Italiani. Giovani furono i martiri e gli eroi del nostro Risorgimento, giovani i Mille che si strinsero attorno a Garibaldi e tentarono un'impresa difficile e pericolosa e riuscirono perchè giovanilmente seppero osare non misurando nè le proprie esigue forze nè quelle poderose dell'avversario.

Nella storia d'Italia i giovani non scelsero mai la vita delle comodità, delle protezioni, degli appoggi; ma sempre si sentirono abbastanza forti per aprirsi da se stessi la via per affermarsi in virtù del proprio ingegno e delle proprie energie, disdegnando la commossa pietà amorevole dei parenti e di tutti quelli che guardano alla giovinezza come ad un'età in cui l'uomo è bisognoso dell'altrui aiuto o di pietose agevolazioni e facilitazioni pel suo cammino. La vera giovinezza, quella sana fisicamente e moralmente, ha sempre gioito delle conquiste che essa ha fatto da se stessa, e dando prova a se e agli altri delle sue intime virtù. Non ha sapore per questa giovinezza la conquista di quelle posizioni a cui si arriva con agevolazioni estranee, anche quando queste agevolazioni siano date sotto forma di consigli.

Queste considerazioni mi sono nate leggendo il coraggioso scritto di un giovane: « Il mito tramonta » di Gaetano Falzone (Edizione - l'Appello - Palermo). Egli esprime in questo scritto tutto il suo sdegno giovanile per quei giovani che cercano di impietosire quella gente sulla loro sorte e trovano di quelli che s'impietosiscono e vorrebbero tro-

**FIERA DI MILA**  
12 - 27 APRILE

Industria  
Commercio  
Agricoltura

trovano nella  
Fiera di Milano  
un mezzo  
efficace  
di continua  
espansione.

vare i mezzi di soccorrerli. E per questi giovani fa bene il camerata Falzone ad invocare lo schiaffo, la percossa e la frusta, perchè essi non sono davvero giovani e disonorano la loro nobile età.

E d'altra parte non possiamo fare a meno di rivolgere il pensiero a quei giovani che nel 1919 si strinsero attorno al Duce. Che scelsero questi giovani per sé? Una vita di rischi, di sacrifici, di incomodità, di dolore; e tutto questo senza speranza di potere avere una gloria ed una ricompensa qualsiasi, ma solo il conforto e la soddisfazione di combattere per una causa bella e santa. Quella giovinezza fu e sarà di esempio ai veri giovani ed essa insieme con la giovinezza mazziniana del Risorgimento, insieme con la giovinezza dei Mille Garibaldini, costituirà per gli Italiani un esempio e un monito perenne di vita nazionale; ed essa è veramente la giovinezza fascista.

Se questo è giovinezza cade il problema dei giovani per il quale si agitò qualche tempo la stampa italiana proponendosi di trovare ai giovani posti ed assicurazioni per il loro avvenire. Ove il problema fosse stato risolto in questo senso e non fossero sorti dei giovani che sdegnati avessero rifiutato per sé tali preoccupazioni per il loro avvenire, ci sarebbe stato da disperare della gioventù italiana da cui deve sorgere quell'Italiano nuovo auspicato dal Duce.

Ma un problema dei giovani c'è pure; non nel senso di preparare ad essi una comoda stazione di arrivo, ma nel senso di formare a tutta la Nazione un'anima giovanile e virile quale fu quella della giovinezza mazziniana, della giovinezza garibaldina e della giovinezza fascista: anima giovanile e virile che è stata l'aspirazione dell'Italia sin da quando cominciò a risvegliarsi e a risorgere. Chè se la Nazione Italiana deve essere grande e deve diffondere nel mondo quella civiltà di valori altamente umani che essa va formando a sé stessa attraverso l'opera quotidiana dell'organizzazione fascista dello Stato e l'organizzazione corporativa, essa deve essere pronta a combattere e a soffrire le più grandi

sofferenze. « Facere et pati grandia romanum est » dicevano i nostri antenati che si lanciarono alle più grandi conquiste e alle più grandi avventure con l'animo risoluto a vincere o a morire.

E i nostri pensatori del Risorgimento espressero il medesimo concetto: Mazzini col proporre ai giovani un detto latino: « una salus victis nullam sperare salutem »; Gino Capponi dicendo: « importa soprattutto all'Italia una educazione virile ». Concetto che ritorna nella poesia italiana del Risorgimento con impeti lirici, irresistibili. Nella poesia del Berchet, in quella del Mameli, in quella del Leopardi. Quest'ultimo nel canto « Per le nozze della sorella Paolina » così esorta le donne che vuole anch'esse educatrici delle nuove generazioni italiane:

....O spose,  
O verginette, a voi  
Chi dei perigli è schivo, è quei che indegno  
E' della patria e che sue brame e suoi  
Vulgari affetti in basso loco pose,  
Odio mova e disdegno;  
Se nel femmineo core  
D'uomini ardea, non di fanciulle, amore.

E precedentemente nella stessa poesia aveva affermato che è incapace di amare colui al quale non si rallegra il cuore quando sente i rumori e gli schianti delle tempeste naturali.

Perchè secondo Leopardi, come secondo i pensatori del Risorgimento, sono uomini e non donne coloro che aspirano alla durezza della vita del campo e si rallegrano alle visioni delle guerre e delle battaglie.

Ma oggi la giovinezza italiana, la buona e sana giovinezza italiana prova davvero di risolvere il suo problema in maniera degna di sé in quel territorio africano dell'Abissinia, dove la chiama il desiderio di vendicare un'onta e di acquistare alla Patria un territorio e delle risorse che le sono necessarie per svolgere la sua missione di grande potenza civilizzatrice.

Antonino Modica



Gaetano Falzone

*Il mito*                       
                     *tramonta*



Edizioni "L'Appella" - Palermo

Riprendiamo da una nostra pubblicazione in data 28 ottobre dell'anno XI della Rivoluzione (1), quanto appresso:

*« Il posto al sole i giovani sanno di doverlo guadagnare da soli. La rivoluzione ad essi nulla può dare oltre il fascino e l'audacia delle sue teorie, oltre il lampeggiare delle sue idee ».*

Ed aggiungevamo che è la vita quella che seleziona gli uomini. Riportavamo quindi il problema della valorizzazione dei giovani a una spiegazione e a una conclusione di ordine naturali.

Più che mai oggi occorre stabilire e confermare queste verità. I giovani, nel volgere di questi ultimi tempi, hanno riempito ancor più gazzette e periodici, hanno manifestato più violentemente i loro propositi, e invece di vedere nella società nuova, creata dal Fascismo, ragione e motivo per una missione ideale di vita che importi l'osservanza di doveri e di rinunzie, vi hanno trovato giustificazione per più caparbiamente chiedere.

Un mito sconcio, fatto della più gonfia superbia e della più incredibile improntitudine, si è venuto formando, giorno per giorno: il mito dei giovani, intesi i giovani come dei *parvenu* per diritto divino.

Una stampa troppo numerosa per essere sincera, un af-

---

(1) « *Polemica Giovanile* » - Trent'anni e vent'anni - Mistica del ventesimo anno - Ed. Aquila Imperiale - Trapani.

fluire caotico e impressionante di scrittori che il più delle volte non erano che pennaioli miserabili, e infine una tolleranza da parte delle sfere ufficiali su un mal'inteso senso di valorizzazione ed esaltazione della giovinezza, hanno portato a questo mito, nuovo incenso e nuova mirra.

Ma la giovinezza, così come la intesero coloro che tornarono dalla guerra e si accinsero alla nuova battaglia e come la intendono oggi coloro che la scorgono, attraverso questo retaggio di forza e di gloria, è ben altro che la vociferazione di pochi botoli, ringhiosi per burla, chè di null'altro sono armati che di carta.

La giovinezza è una volontà di potenza che può sommuovere gli uomini di venti come quelli di ottanta anni. Così vi saranno, nel clima duro, giovani di venti che saranno vecchi e vecchi di ottanta che saranno giovani.

Così la giovinezza non è soltanto un mito che intende la vita come una primavera che ha da viverci con forza, con gioia, con amore, ma è carne, perchè di essa si nutre l'uomo nuovo, nel clima mussoliniano.

Sentire questa duplicità di funzioni in un concetto e in una parola sola, è come vivere in uno stato di grazia, di quella grazia che non deve mancare ai veri rivoluzionari, tanto sembra che il verbo si sia fatto carne, e la carne stessa acciaio, perchè la generazione guerriera non consente espressione più fiera e più immediata di una idea se non con una similitudine piena di forza.

Ma i giovani sono ben altra cosa. Parliamo dei giovani che scrivono e concionano di diritti e che assumono di essere l'intelligenza del Fascismo. Non parliamo dei giovani rurali e dei giovani operai: la nostra stirpe che ha origine e tradizioni di forza le vede continuare nel lavoro e nel silenzio di questi suoi figli.

I giovani che scrivono, vengano essi dalla nobiltà o dalla borghesia, abbiano seguito studi universitari o si vantino autodidatti, sono genia che bisognerebbe prendere con te-

naglie arroventate ed esaminare di contro al sole, non altrimenti che per insetti o scorpioni malefici.

Non ci si dica che la nostra polemica esageri di irruenza e di fantasia: abbiamo dinanzi piramidi di carta stampata. Ne affluisce tanta di stampa giovanile sul tavolo nostro che a stento di molte pubblicazioni riusciamo a leggerne i titoli!

La più vuota retorica si unisce alla più acerba presunzione. Ma molte volte il tanfo di vecchiume è così rancido e così puzzolente da sollevare lo sdegno. Molti giovani tradiscono gli ideali di cui concionano servendosi di trincee, di cavilli, di argomentazioni, e soprattutto di mentalità, in tutto degni del tempo passato.

Contro costoro mai saranno lievi e ingiustificati i colpi di frusta. Essi sporcano nel modo più volgare la giovinezza di cui imprudentemente si servono.

*Se una vasta, gonfia polemica — quella del problema dei giovani — è nata, ed ha fatto scorrere tanto inchiostro, quando più preferibile e più opportuno sarebbe stato un concentramento nel silenzio operoso, è colpa di questi botoli che sono spuntati da ogni dove, di nulla armati se non di una bava impotente, attaccandosi alla Rivoluzione col fare dei postulanti, scagliandosi contro gli anziani con la virulenza dei cani da siepe, miserabile canea che ha fatto simonia della Rivoluzione confondendola con gli Uffici di Collocamento, e della giovinezza con la vuota e sordida folla dei giovani, mentre che si ricordano di esser tali, solo quando hanno da chiedere, chiedere semplicemente e sfrontatamente, dal pezzo di due lire al posto di Federale.*

\*  
\* \*

E veniamo ora alla letteratura.

E' campo questo che più si espone agli assalti e alle brame dei giovani. Non esiste ancora — varrà ricordarlo? — un articolo di Codice che commini delle pene per i pubblicisti

sciocchi o sgrammaticati, e non autorizzi mai più alla pubblicazione i plagari riconosciuti. E non esiste ancora una disposizione per cui i giovani che per la prima volta vogliono pubblicare qualche cosa, subiscano un preventivo esame.

Mentre l'ingresso nel libero esercizio di tutte le altre professioni, è sottoposto e regolato a determinate norme, nessuna ne vige per l'aspirante pubblicista.

Auspichiamo quindi con tutte le nostre forze l'istituzione di speciali Commissioni dinanzi alle quali obbligatoriamente debba presentarsi il candidato alla gloria letteraria, e qui, tra i vari requisiti, dimostri di possedere almeno i seguenti: onestà morale, licenza elementare, un minimo di intelligenza e concettosità.

Non sembri strano questo esame delle carte personali di ciascuno e uno sguardo al casellario penale. Il pubblicista, il letterato, il romanziere sono degli educatori. Altrimenti, se così non fosse, non sarebbero che dei concionatori da piazza, dei venditori di illusioni, dei venturieri dell'ideale e delle tante altre.

Come il mito dei giovani si sia bruciate miseramente le ali nel campo della letteratura, lo vediamo oggi che giovani numerosi appaiono interessati in riviste e in organizzazioni industriali a scopi bassamente lucrativi e scandalistici, lo vediamo oggi che i suffetti di giovani a giovani diventano epidemici peggio delle febbri tifoidee, lo vediamo oggi che non puoi star più tranquillo nel tuo ufficio chè giornalmente ti viene dinanzi una folla di scocciatori ventenni che hà da truffarti cinque lire per un libro di versi che non commuoverebbero più nemmeno una damina settecentesca o dieci lire per un saggio corporativo o politico la cui paternità, facilmente individuabile, rappresenta un insulto per il plagiato e per te che divieti per amore del quieto vivere, protettore del disprezzo.

Tanto per la sensibilità ed onestà morale, chè per i titoli letterari c'è da giungere alle vette della disperazione, appena

che si voglia scandagliare l'ambiente dei giovanissimi. Trattasi per la maggior parte di ragazzi che hanno abbandonato la giusta e normale carriera delle scuole per un singolare disprezzo verso tutto quanto sa di organico, di regolare, di continuativo, e battezzano questa anarchia per spirito di rivoluzione. E non arrossiscono quando fai rilevare loro l'errore patente di grammatica, o peggio quando nei loro scritti non c'è un principio qualunque di costruzione e d'inquadramento.

Perchè questi guastatori del buon gusto e della lingua hanno sempre delle parole magiche da scaraventarti addosso, e così se parlano d'arte saranno certamente novecentisti o se di letteratura contenutisti.

Buttar giù articoli è, poi, facile e sollazzevole cosa, per chi abbia una volta preso l'aire. Gli articoli scendono giù come le ciliege. Ma le ciliege hanno della polpa, certi articolacci neppure quella.

Il fallimento si è visto ora di questa compagnia di pennaioli presuntuosi. In un numero speciale che abbiamo lanciato per la IX Festa del libro così riassumemmo il problema:

*« Del fallimento del problema dei giovani ce ne accorgiamo oggi: oggi che su tutte le bancarelle di tutte le Fiere del libro del Regno d'Italia, non c'è la copertina di un libro che sul frontespizio abbia il nome di un giovane di vent'anni!*

*Triste tramonto di un mito. Ma noi a questo mito non porteremo neppure l'omaggio di un rimpianto che non sentiremmo in alcun caso.*

*Batti e ribatti, la costruzione si è sfaldata. E non era che una vescica piena di boria ».*

Confermiamo. Alla prova generale dell'intellettualità e della cultura, i giovani sono mancati. I vent'anni sono rimasti un'aspirazione.

Quest'affare dei vent'anni ci sembra eguagliare i discorsi di certi comici che nelle fiere di provincia, dinanzi ai carrozzoni dipinti, promettono a chi entra chi sa quante cose, e poi viceversa chi ha comprato il biglietto rimane con tanto di

naso. Così, chi quest'anno ha frequentato la Festa del Libro si sarebbe aspettato di trovare qualche discreta pezza di appoggio per i tanto strombazzati ventenni.

Nessuno ha trovato nulla.

E nessuno ha fiato.



Delitto.

La grande stampa, quella che fa le coscienze, avrebbe dovuto dirlo. Disilludere il pubblico che attendeva, e disilludere soprattutto i giovanissimi.

Per la letteratura c'è tempo. Nessuna forza flette il cammino della natura. A vent'anni si è sempre novellini, e c'è tempo per diventare grandi.

Ora, il rimedio contro tanta caparbia e tanta improntitudine è uno. Rendere, bisogna, difficile la vita ai giovani, metter bastoni fra le loro gambe, combattere maggiormente quelli che sembrano resistere ai primi urti, ed usare tutte le armi: dal prenderli con la fame al negar loro un minimo di pubblicità, dal rifiutare le gerenze a quello di tagliare i loro libri. Specialmente bersagliare quelli che promettono un minimo di concettosità.

Questa giovinezza deve essere schiaffeggiata, percossa umiliata. Deve rientrare in se stessa, nella sua strada, che è quella di tutti gli uomini, strada di calvario e di miseria, ma di forza e di bellezza.

Fu viziata troppo, questa giovinezza — ogni aborto fu approvato, ogni articoletto ebbe commenti — venga ora l'espiazione.

E venga, con la frusta.

*Palermo, 20 agosto XIII.*

## LA LIBRERIA DELLO STATO ROMA - PIAZZA VERDI

*La Libreria dello Stato, provvede anche alla stampa, agli abbonamenti ed alla vendita della Raccolta ufficiale dell: Leggi e Decreti, della Gazzetta Ufficiale del Regno, e di tutti i periodi ufficiali.*

*Cura inoltre il servizio delle inserzioni sulla Gazzetta Ufficiale e sul Foglio Annunzi Legali della Provincia di Roma.*

Ritaglio N. ....

## L'ARALDO DELLA STAMPA

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE

Direttore Cav. LUCIANO NANNINI

ROMA (120)

PIAZZA CAMPO MARZIO, N. 3 - Telefono 50-417

## CONQUISTE - ROMA

15 SET. 1935

### 'Il mito tramonta,,

Ed è giusto che tramonti.

Siano pienamente d'accordo col amerata Gaetano Falzone per le sue idee espone nel recente fascio-coletto « Il mito tramonta » pubblicato per i tipi « L'Appello » di Palermo.

Proprio su questo foglio scriveremmo tempo addietro che sembrerebbe giunto il momento di smetterla con l'agitare un problema che poi non esiste: il problema dei giovani.

Crediamo che nessuno si sia esonerato dall'espone su quest'argomento il proprio parere, quindi è tempo di finirla.

Non è affatto vero che i giovani d'oggi vadano soggetti a crisi dello spirito; essi guardano invece con tranquilla fiducia l'avvenire perchè credono fortemente nell'Uomo che guida oggi i destini della Patria.

Nella seconda parte del suo lavoro ei sembra però che il camerata Falzone esageri; egli, giovane, è troppo scettico con i giovani i quali — salvo le debite eccezioni — sono all'altezza in tutti i campi del periodo eroico che si vive. Da un eccesso, non si deve cadere in un altro: perchè mai questa giovinezza dovrebbe essere «schiaffeggiata, percossa, umiliata»?

Facciamo quindi tramontare il mito, ma valorizziamo chi merita e non schiaffeggiamo nessuno tenendo presente che il giovane rappresenta in tutti i settori, anche in quello intellettuale, la garanzia e il divenire della Rivoluzione.

A meno che non si tratti di una crisi di coscienza.

RENATO BISIGNANI

LA LIBRERIA DELLO STATO

R O M A

COLLANA DI MONOGRAFIE STORICHE

DI GUERRA VISSUTA

L'Ufficio Storico del Comando del Corpo di Stato Maggiore del Regio Esercito seguita la pubblicazione dei volumi della collana di monografie storiche della Guerra 1915-1918. I volumi, a somiglianza di quelli già pubblicati, hanno copertine a colori, illustrazioni intercalate nei testi, grafici, riproduzioni di plastici, ecc., e sono venduti a cinque lire al volume per ottenere una larga diffusione.

*Ultimi volumi pubblicati:*

COI LEGIONARI CECOSLOVACCHI AL FRONTE ITALIANO ED IN SLOVENIA - Ten. Col. G. C. Gotti-Porchiani.

CON LA QUARTA ARMATA ALLA PRIMA DIFESA DEL GIAPPONE - A. Baldini.

LA BATTAGLIA D'ARRESTO SULL'ALTIPIANO D'ASIAGO - P. Schiaffini.

LA 65ª DIVISIONE: 15 LUGLIO - 31 OTTOBRE 1917 - Gen. G. Gerardi.

CON L'82º REGGIMENTO FANTERIA SUL PIAVE - Gen. G. Porta.

DAL PIEDE ALLA CIMA DEL COL DI LANA - Gen. O. Mezzetti.

LA CONQUISTA DELLE ALPI DI FASSA - G. Carbone.

Prezzo di ciascun volume L. 5 -

LIBRERIA DELLO STATO - ROMA

*Indirizzare le richieste alla*

ni Zanichelli.

FRANCESCO SAVA' — « Fiamme di  
alto mare » — Edizioni « Cels », Palermo  
— L. 8.

ANSELMO VACCARI — « Crepuscolo  
d'Europa » — Edizioni Politica Nuova,  
Roma — Lire 10.

ITALO MAIONE — « Profili della Ger-  
mania romantica » — Edizioni Paravia,  
Torino — Lire 9.50.

GAETANO FALZONE — « Il mito  
tramonta » — Edizioni « L'Appello »,  
Palermo.

A. SERPIERI - N. MAZZOCCHI ALE-  
MANNI — « Lo Stato fascista e i rura-  
li » — Edizioni Mondadori. Milano —  
Lire 6.

O. C. MANDALARI — « Il Cardinale  
Massaia » — Edizioni Cappelli. Bolo-  
gna — Lire 5

IGNOTUS TIBERCO — « Povero  
Jesus! » (Romanzo) — Edizioni d'Ono-  
frio Sorrento — Lire 10.

PENSIERI D'UN DISINCARNATO —  
« Comunicazioni medianiche » — Edizioni  
Casella. Napoli — Lire 6.

ATTILIO VALIDI — « Altitudini »  
(liriche) Edizioni « Ricchezze italiane »,  
Livorno - Piombino — Lire 5.

G. BARTONE — « La dissertazione  
pedagogica ai concorsi magistrali e di-  
rettivi - Teoria e pratica » — Edizioni  
« Fortuna » Siena — Lire 4.

« Manuale sul contratto d'impiego pri-  
vato e sul contratto collettivo per le  
aziende del credito e dell'assicurazione »  
— Edizioni della Confederazione fasci-  
sta delle aziende del credito e dell'assi-  
curazione, Roma.

# Il mito e la realtà

In una breve pubblicazione dal titolo « Il mito tramonta » il camerata Gaetano Falzone, dopo aver rivolto taluni vivaci e giustissime critiche contro quei giovani presuntuosi che in questi ultimi anni si sono abbandonati ad una nuova forma di retorica consistente nel polemizzare con acredine contro gli anziani « confondendo la Rivoluzione con gli uffici di collocamento », stende un bilancio a tinte eccessivamente fosche giungendo a conclusioni feroci.

« Alla prova generale, egli scrive, dell'intellettualità e della cultura, i giovani sono mancati... Nelle Fiere del Libro non c'è la copertina di un libro d'un giovane di vent'anni. Questa giovinezza fu troppo viziosa; venga ora l'espiazione: essa deve essere schiacciata, percossa, umiliata ».

In questo atteggiamento polemico del direttore de L'Appello palermitano vi sono taluni errori di impostazione che riteniamo non inutile rilevare in questo momento in cui è più che mai necessario incoraggiare e pungolare i giovani perchè abbiano a compiere quanto possono fare anzichè mortificarli esigendo da loro quanto non sono, nella possibilità di dare.

\*\*\*

Intanto per quanto riguarda l'arte e la cultura quest'anno i Littoriali giovanili di Roma hanno dato risultati notevoli che non è logico trascurare o dimenticare. In merito al giornalismo fascista è ben comprensibile che non si possa esigere dai ventenni dei modelli di giornali che abbiano ad un tratto a soppiantare i fogli compilati da anziani che hanno decenni di esperienza, di preparazione e sono in gran parte forniti da ingenti mezzi tecnici e finanziari.

Vi sono stati e vi sono purtroppo giovani che scrivono anche quando non hanno nulla di nuovo da dire, altri che hanno fondato giornali inutili senza avere alcuna capacità (taluni scriteriati sono giunti a creare il giornale perchè non trovavano fogli che ospitassero le loro sconclusionate tiriterie) ma infine, per fortuna c'è anche dell'altro. Giovani intelligenti e preparati hanno creato giornali degni — taluni vennero per ragioni ovvie sospesi perchè i direttori si sono arruolati per l'A. O. ma verranno ripresi a suo tempo — i più bravi portano il loro intelligente contributo di pensiero e di fede alle riviste ed ai quotidiani. Molla zavorra stampata è già sparita, altra sparirà per mancanza di lettori.

La realtà è un selaccio inesorabile. Non resisterà a lungo chi non è degno od è inetto nemmeno nel campo giornalistico specialmente se i direttori dei fogli fascisti saranno sempre più inesorabili nel cestinare la prosa inutile e dannosa dei grafomani che pullulano in certe epoche come i funghi.

\*\*\*

Per quanto poi riguarda il libro comprendiamo ancora meno il malumore di Falzone. E' una vera fortuna, a nostro parere, che alle Fiere del libro tra le tante pubblicazioni mediocri di scrittori anziani non abbiano ad aggiungersi anche quelle dei giovani di vent'anni.

Vi saranno casi eccezionali, ma non è possibile esigere che giovani ventenni abbiano da lanciare alla Fiera del

libro opere di grande valore. Qui tornerebbe utile ripetere le cose già dette altre volte in merito alla mania di stampar libri che sono destinati per lo più al macero, o ad ingiallire nelle bancarelle, o ad ammuffire nei magazzini dei librai.

Gente che possiede sì e no lo spunto per fare un articolo e diluisce una ideuzza da poche monete nel libro in cui un terzo delle pagine sono bianche; il soggetto per una novella comune che viene esteso in un centinaio di pagine per stampare il romanzetto; una dozzina di articoli mediocri già pubblicati sulla Gazzetta di Peretola che vengono raccolti in volume. Senza contare i fabbricatori di antologie con articoli o brani letterari di una ventina di autori che vengono messi insieme alla rinfusa per porre il proprio nome sulla copertina. Tutta roba che poi nessuno legge, nè leggerà... nemmeno gli amici dell'oratore, ai quali vengono inviati i libri in omaggio.

E si vuole che i giovani di vent'anni aumentino le catoste dei libri inutili con altre pubblicazioni per fare in modo che i lettori — già costretti a comprare il libro cattivo alle Fiere per liberarsi dalle scoccature degli autori petulantanti che con dieci lire danno libro, firma autografa e mezza pagina di dedica — abbiano a giurare a se stessi di non acquistare più un volume vita natural durante?

Ma i ventenni hanno bisogno ancora di studiare, di prepararsi, di maturare le loro idee e di formarsi una personalità. Resterà loro sempre tempo abbastanza per scrivere dei libri.

\*\*\*

Un'altra cosa il Falzone avrebbe piuttosto dovuto rilevare parlando dei giovani ventenni, degli universitari, giovani fascisti, pubblicisti ecc. Quanti in questi ultimi anni hanno ripetuto centinaia di volte a voce e per iscritto che erano pronti a tutto osare, che gli anziani oramai erano dei sorpassati perchè non avevano più il primo ardore rivoluzionario, che era ingiusto far a loro, giovanissimi, l'appunto di non aver fatto la guerra e la rivoluzione poichè infine alla prima occasione avrebbero dimostrato di saper fare di più e di meglio dando prove sbalorditive di coraggio e di ardimento.

Il tempo è venuto per dar prova di questo spirito rivoluzionario. Da noi i più bravi, i camerati di Vent'anni, quelli di Anno XIII, de L'Universale e di altri fogli si sono arruolati volontari nelle Legioni in partenza per l'A. O. Il camerata Bairati sul primo numero di Vent'anni in armi ha dovuto lamentare che troppo bassa sia stata la percentuale dei Segretari dei G.U.F., degli scrittori dei fogli giovanili ed universitari, dei giovani dei corsi di preparazione politica e di quelli collocati nei posti stipendiati che si sono arruolati volontariamente.

E' questo, oggi, il fatto che più deve preoccuparci; è questa la prova che il Regime chiede dai giovani fascisti ch'è, in questo momento, assai più importante di quell'altra prova generale dell'intellettualità, della cultura e dei libri scritti da ventenni di cui il Falzone si lamenta.

Perchè bisogna tener presente quan-

giustamente il Bairati ha scritto a chiare lettere dal campo dei legionari che in quel di Salerno attendono l'ora dell'imbarco: « che di fronte al Fascismo saranno domani come morti tutti coloro che non saranno passati per i tagli di Camicie Nere; perchè coloro che per età non poterono essere combattenti nella grande guerra e neppure squadristi, non potranno mai domani camminare a testa alta dinnanzi a coloro che con orgoglio vantano il petto decorato ».

Ma noi siamo sicuri che anche i giovani più perplessi ed indecisi si muoveranno, subiranno il fascino dell'ora che passa ed intenderanno il richiamo ardente che giunge dalle legioni in viaggio verso l'Africa. Ed il numero dei giovani volontari diventerà valanga e s'imporrà allo stupore del mondo intero.

## L' ECO DELLA STAMPA

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE

FONDATO NEL 1901

(C. P. E. MILANO N. 77394)

Direttore UMBERTO FRUGIUELE

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28  
MILANO (4/36)

TELEFONO N. 53-335

Corrispon: CASSELLA POSTALE 918 - Teleg.: ECO STAMPA

Corrispondenti in tutte le principali  
Città del Mondo.

CONQUISTE - ROMA

10 SET. 1936

1 OTT. 1936

## "Il mito tramonta,"

Ed è giusto che tramonti.

Siamo pienamente d'accordo col  
camerata Gaetano Falzone per le  
sue idee esposte nel recente fascio-  
coiletto « Il mito tramonta » pub-  
blicato per i tipi « L'Appello »  
di Palermo.

Proprio su questo foglio scri-  
veremmo tempo addietro che sem-  
brerebbe giunto il momento di  
smetterla con l'agitare un proble-  
ma che poi non esiste: il problema  
dei giovani.

Crediamo che nessuno si sia es-  
onerato dall'espore su quest'argo-  
mento il proprio parere, quindi è  
tempo di finirla.

Non è affatto vero che i giovani  
d'oggi vadano soggetti a crisi del-  
lo spirito; essi guardano invece  
con tranquilla fiducia l'avvenire  
perchè credono fortemente nel-  
l'Uomo che guida oggi i destini  
della Patria.

Nella seconda parte del suo la-  
voro ci sembra però che il cam-  
erata Falzone esageri; egli, giova-  
ne, è troppo scettico con i giovani  
i quali — salvo le debite eccezioni  
— sono all'altezza in tutti i cam-  
pi del periodo eroico che si vive.  
Da un eccesso, non si deve cadere  
in un altro: perchè mai questa  
giovinezza dovrebbe essere « schiaf-  
feggiata, percossa, umiliata »?

Facciamo quindi tramontare il  
mito, ma valorizziamo chi merita  
e non schiaffeggiamo nessuno te-  
nendo presente che il giovane rap-  
presenta in tutti i settori, anche  
in quello intellettuale, la garanzia  
e il divenire della Rivoluzione.

A meno che non si tratti di u-  
na crisi di coscienza.

RENATO BISIGNANI

" Conquiste "  
in Italia e all'Estero

## L' ECO DELLA STAMPA

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE

FONDATA NEL 1901

(C. P. E. MILANO N. 77394)

Direttore UMBERTO FRUGIUELE

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28  
MILANO (4/36)

TELEFONO N. 53-335

Corrispon.: CASELLA POSTALE 918 - Telegr.: ECO STAMPA

Corrispondenti in tutte le principali  
Città del Mondo.

IL GIORNALE D'ITALIA - ROMA

20 SET 1931

## Libri ricevuti

## " Il mito tramonta „

In una pubblicazione breve ma vivace intitolata « Il mito tramonta », Gaetano Falzone già noto fra i giovani siciliani per altre polemiche del genere e per avere diretto « L'Appello », quindicinale giovanile tra i più battaglieri, espone in questa nuova polemica come ingloriosamente sia tramontato in Italia il cosiddetto problema dei giovani che tanto inchiostro consumò, forse inutilmente e per parecchi anni su tutte le gazzette della penisola.

Nel « Mito tramonta », mentre è espressa una evidente riprovazione per tutte le forme di esibizionismo ed insufficienza giovanile, vengono richiesti salutarî ed energici provvedimenti affinché del già tramontato problema dei giovani non torni mai più a parlarsi, specie in questo momento guerriero, in cui la vera giovinezza italiana fa la sua prova e il suo tirocinio nei primi battaglioni partiti o in partenza per l'Africa Orientale.

Viene affermato inoltre, dal camerata Falzone la necessità che una buona volta si faccia intendere ai giovani ventenni ed il Falzone è un giovanissimo) che nessun diritto, solo perchè tali, loro spetta e a nessun avanzamento o valorizzazione possono attendere, se prima non hanno acquistato col personale travaglio la necessaria esperienza.

Non più quindi, secondo lo scrittore un cammino di rose e di fiori per la giovinezza venenosa, ma piuttosto la dura sferza della vita e l'esperienza del dolore. Queste sono le opinioni del Falzone.

... i monti ed il mare  
soggiornate al

K HOTEL-FRASCATI

LA LIBRERIA DELLO STATO  
ROMA - PIAZZA VERDI

Amministra tutta la stampa periodica dello Stato. Ha una vasta collezione di volumi contenenti leggi, regolamenti e studi legislativi; nonchè una notevole raccolta di pubblicazioni di carattere artistico e culturale. Gestisce le inserzioni legali nella Gazzetta Ufficiale del Regno e nel Foglio Annunzi della Provincia di Roma

Ritaglio N. ....

L'ARALDO DELLA STAMPA

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE

Direttore Cav. LUCIANO NANNINI  
ROMA (120)

PIAZZA CAMPO MARZIO, N. 3 - Telefono 50-417

Il Popolo Biellese - Biella

2 SET. 1936

UN GIOVANE CONTRO I FALSI GIOVANI

## Il mito e la realtà

In una breve pubblicazione dal titolo «Il mito tramonta» il camerata Gaetano Falzone, dopo aver rivolto talune vivaci e giustissime critiche contro quei giovani presuntuosi che in questi ultimi anni si sono abbandonati ad una nuova forma di retorica consistente nel polemizzare con acredine contro gli anziani «confondendo la Rivoluzione con gli uffici di collocamento», stende un bilancio a tinte eccessivamente fosche giungendo a conclusioni feroci.

«Alla prova generale, egli scrive, dell'intellettualità e della cultura, i giovani sono mancati... Nelle Fiere del Libro non c'è la copertina di un libro d'un giovane di vent'anni. Questa giovinezza fu troppo vizziata; venga ora l'espiazione; essa deve essere schiacciata, percossa, umiliata».

In questo atteggiamento polemico del direttore de ~~L'Appello~~ palermitano vi sono taluni errori di impostazione che riteniamo non inutile rilevare in questo momento in cui è più che mai necessario incoraggiare e pungolare i giovani perchè abbiano a compiere quanto possono fare anzichè mortificarli esigendo da loro quanto non sono nella possibilità di dare.

\*\*

Intanto per quanto riguarda l'arte e la cultura quest'anno i Littoriali giovanili di Roma hanno dato risultati notevoli che non è logico trascurare o dimenticare. In merito al giornalismo fascista è ben comprensibile che non si possa esigere dai ventenni dei modelli di giornali che abbiano ad un tratto a soppiantare i fogli compilati da anziani che hanno decenni di esperienza, di preparazione e sono in gran parte forniti da ingenti mezzi tecnici e finanziari.

Vi sono stati e vi sono purtroppo giovani che scrivono anche quando non hanno nulla di nuovo da dire, altri che hanno fondato giornali inutili senza avere alcuna capacità (taluni scrittori sono giunti a creare il giornale perchè non trovavano fogli che ospitassero le loro sconclusionate tiriterie) ma infine, per fortuna c'è anche dell'altro. Giovani intelligenti e preparati hanno creato giornali degni — taluni vennero per ragioni ovvie sospesi perchè i direttori si sono arruolati per l'A. O. ma verranno ripresi a suo tempo — i più bravi portano il loro intelligente contributo di pensiero e di fede alle riviste ed ai quotidiani. Molla zavorra stampata è già sparita, altra sparirà per mancanza di lettori.

Non realtà è un selaccio inesorabile. od è ineluttabile a lungo chi non è degno di un minimo nel campo giornalistico speciale. Ma se i direttori dei fogli fascisti saranno più inesorabili nel cestinare la prosa inutile e dannosa dei grafomani che pullulano in certe epoche come i funghi.

\*\*

Per quanto poi riguarda il libro comprendiamo ancora meno il malumore di Falzone. E' una vera fortuna, a nostro parere, che alle Fiere del libro tra tante pubblicazioni mediocri di scrittori anziani non abbiano ad aggiungersi anche quelle dei giovani di vent'anni.

Vi saranno casi eccezionali, ma non è possibile esigere che giovani ventenni abbiano da lanciare alla Fiera del

libro opere di grande valore. Qui tor- verebbe utile ripetere le cose già dette altre volte in merito alla mania di stampar libri che sono destinati per lo più al macero, o ad ingiallire nelle bancarelle, o ad ammuffire nei magazzini dei librai.

Gente che possiede sì e no lo spunto per fare un articolo e diluisce una idea da poche monete nel libro in cui un terzo delle pagine sono bianche; il soggetto per una novella comune che viene esteso in un centinaio di pagine per stampare il romanzetto; una dozzina di articoli mediocri già pubblicati sulla Gazzetta di Peretola che vengono raccolti in volume. Senza contare i fabbricatori di antologie con articoli o brani letterari di una ventina di autori che vengono messi insieme alla rinfusa per porre il proprio nome sulla copertina. Tutta roba che poi nessuno legge, nè leggerà... nemmeno gli amici dell'oratore, ai quali vengono inviati i libri in omaggio.

E si vuole che i giovani di vent'anni aumentino le cataste dei libri inutili con altre pubblicazioni per fare in modo che i lettori — già costretti a compere il libro cattivo alle Fiere per liberarsi dalle scociature degli autori petulantici che con dieci lire danno libro, firma autografa e mezza pagina di dedica — abbiano a giurare a se stessi di non acquistare più un volume vita natural durante?

Ma i ventenni hanno bisogno ancora di studiare, di prepararsi, di maturare le loro idee e di formarsi una personalità. Resterà loro sempre tempo abbastanza per scrivere dei libri.

\*\*

Un'altra cosa il Falzone avrebbe piuttosto dovuto rilevare parlando dei giovani ventenni, degli universitari, giovani fascisti, pubblicisti ecc. Quanti in questi ultimi anni hanno ripetuto centinaia di volte a voce e per iscritto che erano pronti a tutto osare, che gli anziani oramai erano dei sorpassati perchè non avevano più il primo ardore rivoluzionario, che era ingiusto far a loro, giovanissimi, l'appunto di non aver fatto la guerra e la rivoluzione poichè infine alla prima occasione avrebbero dimostrato di saper fare di più e di meglio dando prove sbalorditive di coraggio e di ardimento.

Il tempo è venuto per dar prova di questo spirito rivoluzionario. Da noi i più bravi, i camerati di Vent'anni, quelli di Anno XIII, de L'Universale e di altri fogli si sono arruolati volontari nelle Legioni in partenza per l'A. O. Il camerata Bairati sul primo numero di Vent'anni in armi ha dovuto lamentare che troppo bassa sia stata la percentuale dei Segretari dei G. U. F., degli scrittori dei fogli giovanili ed universitari, dei giovani dei corsi di preparazione politica e di quelli collocati nei posti stipendiati che si sono arruolati volontariamente.

E' questo, oggi, il fatto che più deve preoccuparci; è questa la prova che il Regime chiede dai giovani fascisti ch'è, in questo momento, assai più importante di quell'altra prova generale dell'intellettualità, della cultura e dei libri scritti da ventenni di cui il Falzone si lamenta.

Perchè bisogna tener presente quan-

## L' ECO DELLA STAMPA

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE

FONDATO NEL 1901  
(C. P. E. MILANO N. 77394)

Direttore UMBERTO FRUGIUELE

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28  
MILANO (4/36)

TELEFONO N. 53-335

Corrispon.: CASELLA POSTALE 918 - Telegr.: ECO STAMPA

Corrispondenti in tutte le principali  
Città del Mondo.

POPOLO BIELLESE - Biella

2 - SET. 1981

UN GIOVAN

## Il mito e

In una breve pubblicazione dal titolo «Il mito tramonta» il camerata Gaetano... ~~...debo aver rivolto talune~~ ~~...viaci e giustissime~~ critiche contro quei giovani presuntuosi che in questi ultimi anni si sono abbandonati ad una nuova forma di rettorica consistente nel polemizzare con acredine contro gli anziani «confondendo la Rivoluzione con gli uffici di collocamento», stende un bilancio a tinte eccessivamente fosche giungendo a conclusioni feroci.

«Alla prova generale, egli scrive, dell'intellettualità e della cultura, i giovani sono mancati... Nelle Fiere del Libro non c'è la copertina di un libro d'un giovane di vent'anni. Questa giovinezza fu troppo viziata: venga ora l'espiazione: essa deve essere schiasseggiata, percossa, umiliata».

In questo alleggiamento polemico del direttore de L'Appello palermitano vi sono taluni errori di impostazione che riteniamo non inutile rilevare in questo momento in cui è più che mai necessario incoraggiare e pungolare i giovani perchè abbiano a compiere quanto possono fare anzichè mortificarli esigendo da loro quanto non sono nella possibilità di dare.

\*\*

Intanto per quanto riguarda l'arte e la cultura quest'anno i Littoriali giovanili di Roma hanno dato risultati notevoli che non è logico trascurare o dimenticare. In merito al giornalismo fascista è ben comprensibile che non si possa esigere dai ventenni dei modelli di giornali che abbiano ad un tratto a soppiantare i fogli compilati da anziani che hanno decenni di esperienza, di preparazione e sono in gran parte forniti da ingenti mezzi tecnici e finanziari.

Vi sono stati e vi sono purtroppo giovani che scrivono anche quando non hanno nulla di nuovo da dire, altri che hanno fondato giornali inutili senza avere alcuna capacità (taluni scrittori sono giunti a creare il giornale perchè non trovavano fogli che ospitassero le loro sconclusionate tiriterie) ma infine, per fortuna c'è anche dell'altro. Giovani intelligenti e preparati hanno creato giornali degni — taluni vennero per ragioni ovvie sospesi perchè i direttori si sono arruolati per l'A. O. ma verranno ripresi a suo tempo — i più bravi portano il loro intelligente contributo di pensiero e di fede alle riviste ed ai quotidiani. Molta zavorra stampata è già sparita, altra sparirà per mancanza di lettori.

La realtà è un setaccio inesorabile. Non resisterà a lungo chi non è degno od è inello nemmeno nel campo giornalistico specialmente se i direttori dei fogli fascisti saranno sempre più inesorabili nel cestinare la prosa inutile e dannosa dei grafomani che pullulano in certe epoche come i funghi.

\*\*

Per quanto poi riguarda il libro comprendiamo ancora meno il malumore di Falzone. E' una vera fortuna, a nostro parere, che alle Fiere del libro tra tante pubblicazioni mediocri di scrittori anziani non abbiano ad aggiungersi anche quelle dei giovani di vent'anni.

Vi saranno casi eccezionali, ma non è possibile esigere che giovani ventenni abbiano da lanciare alla Fiera del

# FIERA DI MILANO

12 - 27 APRILE

Il più importante mercato  
italiano per il  
collocamento  
e la propaganda  
di tutti i prodotti

E CONTRO I FALSI GIOVANI

## la realtà

libro opere di grande valore. Qui tor-  
nerebbe utile ripetere le cose già dette  
altre volte in merito alla mania di stam-  
par libri che sono destinati per lo più  
al macero, o ad ingiallire nelle banca-  
elle, o ad ammuffire nei magazzini dei  
librai.

Gente che possiede sì e no lo spunto  
per fare un articolo e diluisce una  
ideuzza da poche monete nel libro in  
cui un terzo delle pagine sono bianche;  
il soggetto per una novella comune che  
viene esteso in un centinaio di pagine  
per stampare il romanzetto; una doz-  
zina di articoli mediocri già pubblicati  
sulla Gazzetta di Peretola che vengono  
raccolti in volume. Senza contare i fab-  
bricatori di antologie con articoli o bra-  
ni letterari di una ventina di autori che  
vengono messi insieme alla rinfusa per  
porre il proprio nome sulla copertina.  
Tutta roba che poi nessuno legge, nè  
leggerà... nemmeno gli amici dell'ora-  
tore, ai quali vengono inviati i libri in  
omaggio.

E si vuole che i giovani di vent'anni  
aumentino le cataste dei libri inutili con  
altre pubblicazioni per fare in modo  
che i lettori — già costretti a compe-  
rare il libro cattivo alle Fiere per libe-  
rarsi dalle scoccature degli autori petu-  
lanti che con dieci lire danno libro, fir-  
ma autografa e mezza pagina di dedica-  
— abbiano a giurare a se stessi di non  
acquistare più un volume vita naturale  
durante?

Ma i ventenni hanno bisogno ancora  
di studiare, di prepararsi, di maturare  
le loro idee e di formarsi una persona-  
lità. Resterà loro sempre tempo abba-  
stanza per scrivere dei libri.

\*  
\*\*

Un'altra cosa il Falzone avrebbe piut-  
tosto dovuto rilevare parlando dei gio-  
vani ventenni, degli universitari, gio-  
vani fascisti, pubblicisti ecc. Quanti in  
questi ultimi anni hanno ripetuto cen-  
tinaia di volte a voce e per iscritto che  
erano pronti a tutto osare, che gli an-  
ziani oramai erano dei sorpassati perchè  
non avevano più il primo ardore rivoluzionario, che era ingiusto far a loro,  
giovannissimi, l'appunto di non aver  
fatto la guerra e la rivoluzione poichè  
infine alla prima occasione avrebbero  
dimostrato di saper fare di più e di me-  
glio dando prove sbalorditive di corag-  
gio e di ardimento.

Il tempo è venuto per dar prova di  
questo spirito rivoluzionario. Da me-  
i più bravi, i camerati di Vent'anni,  
quelli di Anno XIII, de L'Universale  
e di altri fogli si sono arruolati volon-  
tari nelle Legioni in partenza per l'A.  
O. Il camerata Bairati sul primo nu-  
mero di Vent'anni in armi ha dovuto  
lamentare che troppo bassa sia stata la  
percentuale dei Segretari del G.U.F.,  
degli scrittori dei fogli giovanili ed uni-  
versitari, dei giovani dei corsi di pre-  
parazione politica e di quelli collocati  
nei posti stipendiati che si sono arruo-  
lati volontariamente.

E' questo, oggi, il fatto che più deve  
preoccuparci; è questa la prova che il  
Regime chiede dai giovani fascisti ch'è,  
in questo momento, assai più impor-  
tante di quell'altra prova generale del-  
l'intellettualità, della cultura e dei libri  
scritti da ventenni di cui il Falzone si  
lamenta.

Perchè bisogna tener presente quan-

ad  
d  
pr  
st  
pe  
do  
pe  
ve  
  
no  
st  
ch  
ser  
ser  
pe  
Pu  
all  
res  
  
pe  
pi  
ma  
lit  
son  
pu  
a  
bo  
  
no  
qu  
sin  
no  
co  
sa  
pe  
  
is  
c  
D  
  
S  
S  
D  
  
v  
v  
c  
a  
v  
d  
e  
le

Direttore UMBERTO FRUGIUELE

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28  
MILANO (4/36)

TELEFONO N. 53-335

Corrispon: CASSELLA POSTALE 918 - Teleg. : ECO STAMPA

Corrispondenti in tutte le principali  
Città del Mondo.

CONQUISTE  
15 SET. 1936 ROMA  
1 OTT. 1936

## "Il mito tramonta,"

Ed è giusto che tramonti.

Siamo pienamente d'accordo col camerata Gaetano Falzone per le sue idee esposte nel recente fascioletto « Il mito tramonta » pubblicato per i tipi « L'Appello » di Palermo.

Proprio su questo foglio scrivemmo tempo addietro che sembrerebbe giunto il momento di smetterla con l'agitare un problema che poi non esiste: il problema dei giovani.

Crediamo che nessuno si sia esonerato dall'espore su quest'argomento il proprio parere, quindi è tempo di finirla.

Non è affatto vero che i giovani d'oggi vadano soggetti a crisi dello spirito; essi guardano invece con tranquilla fiducia l'avvenire perchè credono fortemente nell'Uomo che guida oggi i destini della Patria.

Nella seconda parte del suo lavoro ci sembra però che il camerata Falzone esageri; egli, giovane, è troppo scettico con i giovani i quali — salvo le debite eccezioni — sono all'altezza in tutti i campi del periodo eroico che si vive.

Da un eccesso, non si deve cadere in un altro: perchè mai questa giovinezza dovrebbe essere « schiaffeggiata, percossa, umiliata »?

Facciamo quindi tramontare il mito, ma valorizziamo chi merita e non schiaffeggiamo nessuno tenendo presente che il giovane rappresenta in tutti i settori, anche in quello intellettuale, la garanzia e il divenire della Rivoluzione.

A meno che non si tratti di una crisi di coscienza.

RENATO BISIGNANI

## " Conquiste "

### in Italia e all'Estero

REDAZIONE DI MILANO

Via Vasari, presso Gruppo Rionale Fascista Cesare Battisti.

Capo della redazione: dott. Federico Andreoni.

Segretario: Gaetano Rossi

1 AQUILA - Fernando Como -  
via dell'Ospizio, 11

N

# L' ECO DELLA STAMPA

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE

FONDATA NEL 1901  
(C. P. E. MILANO N. 77394)

Direttore **UMBERTO FRUGIELE**

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28  
MILANO (4/36)

TELEFONO N. 53-335

Corrispon : CASSELLA POSTALE 918 - Telegr. : ECO STAMPA

Corrispondenti in tutte le principali  
Città del Mondo.

QUADRIVIO - ROMA

1 SET. 1935

- GAETANO FALZONE: *Il mito tramonta.* — Ed. «L'Appello», Palermo, 1935-XIII, s. p.
- ARMANDO ZAMBONI: *L'anima e parte di Olinto Dini.* — Soc. An. Casa Ed. Nazionale «Il Nazionale», Torino, 1935-XIII, L. 5.
- OSKAR PSICHELIO: *Istantanee.* — Edizione del «Pensiero», Bergamo, 1935-XIII, L. 4.
- ATTILIO VALIDI: *Altitudini.* (Liriche). — Ed. Bizzozzi, Milano, 1935.

# Problema dei giovani e volontarismo

Il camerata Gaetano Falzone ci invia, in risposta alla nostra precedente nota sul tema dei giovani, il seguente articolo che ben volentieri pubblichiamo.

L'ottimo direttore de «L'Appello» dissente da noi circa la valutazione delle opere dei giovani particolarmente nelle loro manifestazioni letterarie-giornalistiche. Per conto nostro riteniamo perfettamente inutile, in un momento come questo, allardarci oltre in un esame del genere. E forse è ancora troppo presto per stendere dei bilanci.

Ad ogni modo noi non siamo affatto pentiti d'essere stati costantemente, in questi tredici anni di giornalismo fascista, strenui sostenitori della necessità di valorizzare i giovani meritevoli, e siamo per quanto ci riguarda, soddisfatti dell'apporto significativo che da anni giovani intelligenti e preparati recano a questo nostro foglio di passione e di battaglia. Giovani che, nella quasi totalità, partiranno, come lo stesso Falzone, volontari per l'Africa.

Dove appunto l'accordo tra noi e Falzone è completo è nel fatto volontaristico. Il vero problema dei giovani oggi è quello che deve dimostrare, alla stregua dei fatti, con gli arruolamenti nelle Legioni partenti per l'Africa, che i giovani hanno compreso come il fascismo sia soprattutto ed anzi tutto dominato dalla necessità di tradurre il pensiero in azione concreta.

S.

Il camerata Vittorio Sella, col suo articolo «Il mito e la realtà», riferendosi a una mia breve pubblicazione che porta lo stesso titolo del presente articolo, mi dà una simpatica opportunità: quella di riaffermare il divario fra giovani e giovinezza, e cioè essere comune e non sempre pregevole cosa la prima, idea folgorante e mito eterno la seconda.

Questa è stata sempre una premessa essenziale della mia polemica sui giovani, ed ho ritenuto necessario anche qui riprendere questo motivo, perchè la sua affermazione mi sarà più di una volta necessaria nel corso dell'articolo.

Ed ora andiamo alle critiche di Sella a «Il mito tramonta».

Il camerata Sella trova anzitutto nel mio atteggiamento un errore di impostazione che ritiene «non inutile rilevare in questo momento in cui è più che mai necessario incoraggiare e pungolare i giovani perchè abbiano a compiere quanto possono fare» e questo perchè ho parlato di sanzioni e di frusta contro i giovani impotenti, come se in pieno Anno XIII fosse ancora possibile l'esistenza di giovani che è necessario pungolare e incoraggiare per fare quanto rappresenta un loro normale dovere.

Rimane il fatto, discutibile a stento, che i ventenni sono marcati alla Fiera del Libro, vera prova generale voluta ogni anno dal Regime per valutare e censurare gli scrittori, oltre che avvicinare il pubblico al libro.

E nella categoria dei ventenni, noi non mettiamo solamente quei giovani che hanno oggi 20 anni e non un giorno di più, ma mettiamo tutti coloro che sono giovani nel confronto della Rivoluzione, nuovi quindi perchè sorti in un'epoca che è separata da una barriera di sangue e di gloria dall'altra che prende nome da Vittorio Veneto e della Marcia su Roma.

Il camerata Sella trova conforto alla sua tesi, richiamandosi ai Littoriali della Cultura che «hanno dato risultati notevoli che non è logico trascurare o dimenticare», ma se ciò si è palesato vero in qualche convegno, lo stesso possiamo dire per quelli del giornalismo? Il camerata Sella non è neppure convinto, perchè subito dopo afferma che «è ben

comprendibile che non dai ventenni dei modelli di giovani che abbiano ad un tratto a soppiantare i fogli compilati da anziani e poco dopo che «ci sono stati e ci sono purtroppo giovani che scrivono anche quando non hanno nulla da dire, altri che hanno fondato giornali inutili».

Ora, queste considerazioni a parte, Sella può essere veramente contento dei Littoriali del giornalismo? A me sembra, e non voglio fare uno sgarbo ai camerati che si sono classificati, che nessuno di quei giovani che hanno già acquistato un nome nel giornalismo e hanno detto ed agitato delle idee pubblicamente e riscuotendo spesso larghi consensi, sia stato incluso nel gruppo dei vincitori.

Parliamo di Fidia Gambetti, di Ugo Indrio, di Domenico Meccoli, di Wolfgang Polverelli e di altri, che sono fra i giovani più vivi del giornalismo gio-

vane, che qualche cosa alla fine hanno creato: vuoi un giornale, vuoi dei libri, vuoi delle iniziative intelligenti.

Particolare da rilevare: molti G.U.F. non erano riusciti a mandare al Convegno di Giornalismo, il numero loro assegnato di concorrenti. Bene quindi si indirizzano le nuove direttive della Segreteria dei G.U.F. che vogliono ridotto il numero dei partecipanti ai Littoriali: segno questo che i giovani che con una qualche serietà si occupano di tali argomenti, sono pochi, molto pochi.

E poi il camerata Sella ha dimenticato le intemperanze e le solenni cagnocerie di più di uno dei partecipanti?

Poichè il tempo stringe, veniamo alle conclusioni: che i giovani letterariamente parlando, sono stati maledettamente gonfiati, mentre nella massima parte, alla prova, si sono mostrati per le vesciche piene di boria.

Vuoi alla Festa del Libro, vuoi ai Littoriali, vuoi ad ogni manifestazione letteraria o giornalistica alla quale han-

no partecipato, hanno reso meno di quanto era nel preventivo: riducendo così a formule commerciali il problema, riteniamo che i camerati che guardano alle singole manifestazioni giovanili come a delle nuove conquiste e a delle nuove vittorie dei giovani, si accorgono invece che non sono altro che dei colpi per l'edificio costruito con tante parole e con tante speranze, per colpa specialmente degli anziani.

Perchè, non dimentichiamolo, è stato il troppo tambureggiare che i reduci di guerra hanno fatto a favore dei giovani, che ha influito pregiudizievolemente su loro, portandoli ad una errata coscienza della propria personalità. E fra questi camerati permetterai, caro Sella, che io metta anche te: sulla categoria dei reduci di guerra, degli anziani, insomma, ha giocato un fattore che nelle rivoluzioni non deve mai giocare: il fattore sentimentale.

\*\*

E poichè siamo in tema di guerra e di rivoluzione, una parola è d'obbligo, mentre i battaglioni della Milizia e dell'Esercito risolvono col loro silenzio e con il loro entusiasmo quel problema

dei giovani che forse altrimenti non sarebbe stato mai risolto.

Questa parola è volontarismo: chi possiede il mito si arruola, rappresenta un vero eroe per l'Italia. Quelli che furono scarsi poeti e notosi romanzieri in tempo di pace, divengono almeno buoni soldati sull'altipiano etiopico dove si scontrano le orde nemiche. E chi parte non lo dica, che il suo volontariato e il suo sacrificio vengono pagati in ragione delle parole che si pronunziano. La nostra deve essere una valanga da imporsi allo stupore del mondo intero, come ottimamente conclude Vittorio Sella.

Ma le valanghe non hanno volto: si fondono i cervelli e i cuori di tutti i giovani, e i cervelli non pensino che ad obbedire e i cuori a servire.

Così almeno la pensa uno, come il sottoscritto, che ha visto tramontare con il mito delle parole e sorgere giovani e nuovi romanzieri, partiti o partenti, ha amminerevoli altri, partiti o partenti, ha questo volontariamente di abbracciare la speranza di scrivere qualcosa, non per sé ma per l'Italia, di men perituro, con la baionetta dei legionari.

Gaetano Falzone.

APPORTO

“Noi desideria

popolo del nostro

N. ....

**L' ECO DELLA STAMPA**  
 UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE  
 FONDATA NEL 1901  
 (C. P. E. MILANO N. 77394)

Direttore **UMBERTO FRUGIELE**

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28  
 MILANO (4/36)  
 TELEFONO N. 53-335

Corrispon. : GABELLA POSTALE 918 - Teleg. : ECO STAMPA

Corrispondenti in tutte le principali  
 Città del Mondo.

**POPOLO DI PAVIA**  
 28 AGO. 1936

## Il mito tramonta

Il camerata Gaetano Falzone, direttore del battagliero quindicinale «L'Appello», ha rimbalto in un interessante opuscolo gli articoli già comparsi sul suo giornale in merito a un interessante dibattito svoltosi mesi fa a proposito della decadenza dei giovani, correndoli di una interessante serie di osservazioni e di rilievi che meritano di essere segnalati. Per gentile concessione dell'amico Falzone, siamo lieti di presentarli ai nostri lettori.

E veniamo ora alla letteratura. E' campo questo che più si espone agli assalti e alle brame dei giovani. Non esiste ancora — varrà ricordarlo? — un articolo di codice che commini delle pene per i pubblicisti sciocchi o sgrammaticati, e non autorizzi mai più alla pubblicazione i plagiaristi riconosciuti. E non esiste ancora una disposizione per cui i giovani che per la prima volta vogliono pubblicare qualche cosa, subiscano un preventivo esame.

Mentre l'ingresso nel libero esercizio di tutte le altre professioni, è sottoposto e regolato a determinate norme, nessuna ne vigila per l'aspirante pubblicista.

Auspichiamo quindi con tutte le nostre forze l'istituzione di speciali Commissioni dinanzi alle quali obbligatoriamente debba presentarsi il candidato alla gloria letteraria, e qui, tra i vari requisiti, dimostri di possedere almeno i seguenti: onestà morale, licenza elementare, un minimo di intelligenza e concettosità.

Non sembra strano questo esame delle carte personali di ciascuno e uno sguardo al casellario penale. Il pubblicista, il letterato, il romanziere sono degli educatori. Altrimenti, se così non fosse, non sarebbero che dei concionatori da piazza, dei venditori di illusioni, dei venturieri dell'ideale e delle tasche altrui.

Come il mito dei giovani si sta bruciato miseramente in un campo della letteratura, lo vediamo oggi che giovani numerosi appaiono interessati in riviste e in organizzazioni industriali e scopi bassamente lucrativi e scemadattistici, lo vediamo oggi che i soffietti di giovani e giovani di ventano epidemici peggio delle febbri tifoidi, lo vediamo oggi

che non puoi star più tranquillo nel tuo ufficio che giornalmente ti viene dinanzi una folla di scocriatori ventenni che ha da truffarti cinque lire per un libro di versi che non commuoverebbero più nemmeno una damina settecentesca o dieci lire per un saggio corporativo o politico, la cui paternità, facilmente individuabile, rappresenta un insulto per il plagiato e per te che divieni per amore del quieto vivere, protettore del plagiatore.

Tanto per la sensibilità ed onestà morale, che per i titoli letterari c'è da giungere alle vette della disperazione, appena che si voglia scandagliare l'ambiente dei giovanissimi. Trattesi per la maggior parte di ragazzi che hanno abbandonato la giusta e normale carriera delle scuole per un singolare disprezzo verso tutto quanto sa di organico, di regolare, di continuativo, e battezzano questa anarchia per spirito di rivoluzione. E non arrossiscono quando fai rilevare loro l'errore patente di grammatica, o peggio quando nei loro scritti non c'è un principio qualunque di costruzione e d'inquadramento.

Perché questi guastatori del buon gusto, e della lingua, hanno sempre delle parole magiche da scaraventarti addosso, e così se parlano d'arte saranno certamente novecentisti o di letteratura contenutisti.

Buttar giù articoli è, poi, facile e sollazzevole cosa, per chi abbia una volta preso l'aire. Gli articoli scendono giù come le ciliege. Ma le ciliege hanno della polpa, certi articolacci neppure quella.

Il fallimento si è visto ora di questa compagnia di pennaioli presuntuosi. In un numero speciale che abbiamo lanciato per la IX Festa del libro così riassumemmo il problema:

«Del fallimento del problema dei giovani ce ne accorgiamo oggi: oggi che su tutte le bancarelle di tutte le Fiere del libro del Regno d'Italia, non c'è la copertina di un libro che sul frontespizio abbia il nome di un giovane di vent'anni!

Triste tramonto di un mito. Ma noi a questo mito non porteremo

neppure l'omaggio di un rimpianto che non sentiremmo in alcun caso.

Batti e ribatti, la costruzione si è sfaldata. E non era che una vesciva piena di boria».

Confermiamo. Alla prova generale dell'intellettualità e della cultura, i giovani sono mancati. I vent'anni sono rimasti un'aspirazione.

Quest'affare dei vent'anni ci sembra eguagliare i discorsi di certi comici che nelle fiere di provincia, dinanzi ai carrozzoni dipinti, promettono a chi entra chi sa quante cose, e poi ricovera chi ha comprato il biglietto rimane con tanto di naso. Così, chi quest'anno ha frequentato la Festa del Libro si sarebbe aspettato di trovare qualche discreta pezza di appoggio per i tanto strombazzati ventenni.

Nessuno ha trovato nulla. E nessuno ha falato.

Delitto. La grande stampa, quella che fa le coscienze, avrebbe dovuto dirlo. Disilludere il pubblico che attendeva, e disilludere soprattutto i giovanissimi.

Per la letteratura c'è tempo. Nessuna forza sflette il cammino della natura. A vent'anni si è sempre novellini, e c'è tempo per diventare grandi.

Ora, il rimedio contro tanta caparbia e tanta imprevedibilità è uno. Rendere, bisogna, difficile la vita ai giovani, metter bastoni fra le loro gambe, combattere maggiormente quelli che sembrano resistere ai primi urti, ed usare tutte le armi: dal prenderli con la fame al negar loro un minimo di pubblicità, dal rifiutare le gerenze a quello di tagliare i loro libri. Specialmente bersagliare quelli che promettono un minimo di concettosità.

Questa giovinezza deve essere schiuffeggiata, percossa, umiliata. Deve rientrare in se stessa, nella sua strada, che è quella di tutti gli uomini, strada di calvario e di miseria, ma di forza e di bellezza.

Fu viziata troppo, questa giovinezza — ogni aborto fu approvato, ogni articolotto ebbe commenti — venga ora l'espiazione.

E venga, con la frusta.

Gaetano Falzone

**NEI FASCI GIOVANI!**

H. B.  
Padova

16 SET. 1931

## Il cosiddetto "problema dei giovani,"

Garciano Falzone continua la sua polemica sul « problema dei giovani ». Ora ha pubblicato un altro opuscolo, dal titolo « Il mio ramonta », nel quale ripete con molta forza gli argomenti a lui cari.

Il così detto problema dei giovani ha in realtà fatto scorrere dei fiumi di inchiostro e sono state dette delle enormi sciocchezze, in numero enorme. Falzone indica alcune false posizioni ed alcuni aspetti del problema; noi temiamo però che non abbia colpito sempre al centro del problema, e che almeno in parte tutto quel suo agitarsi sia originato dal desiderio di acquistare notorietà. Questo dubbio è molto legittimo, quando si consideri i mezzi che il camerata usa per diffondere le sue idee, o, meglio, il suo nome.

\* \* \*

Alcune sue osservazioni, ad ogni modo, si trovano pienamente consenzienti: ad esempio, quando egli dice: « Tanto per la sensibilità ed onestà morale, chè per i titoli letterari c'è da giungere alle vette della disperazione, appena che si voglia scandagliare l'ambiente dei giovanissimi. Trattasi per la maggior parte di ragazzi che hanno abbandonato la giusta e

normale carriera delle scuole per un singolare disprezzo di tutto quanto sa di organico, di regolare, di continuativo, e baltezzano questa anarchia per spirito di rivoluzione. E non arrossiscono quando fai rilevar loro l'errore patente di grammatica, o peggio quando nei loro scritti non c'è un principio qualunque di costruzione e d'inquadrimento ».

Falzone dice qui una cosa che si è sentita dire molte volte, e che realmente corrisponde al vero; ma ci meraviglia che parli con tanta sicurezza di errori di grammatica chi scrive il « che » correlativo con l'accento (non è errore nostro, non è un refuso: corrisponde all'idea del camerata Falzone sull'esatta ortografia italiana), e chi crede che la terza persona del presente indicativo del verbo avere si scriva « à ».

Del resto, mi sembra anche che il suo problema per eccellenza, il problema dei giovani cui ha dedicato tutte le sue energie, non sia stato compreso bene dal baldanzoso camerata. Infatti, l'unico problema di giovani di cui valga la pena di parlare è questo: se un individuo dimostra la capacità di fare qualcosa di buono, deve essere giudicato ed utilizzato so-

lo basandosi su quello che sa effettivamente fare: il fatto che egli ha vent'anni non deve essere calcolato come una tara. Naturalmente, non deve essere considerato neanche una condizione favorevole.

Il camerata Falzone pare invece voler ritornare alle vecchie idee: uno è giovane, quindi cerchiamo di ostacolarlo. Questa posizione non è meno assurda dell'altra: uno è giovane, quindi aiutiamolo. La storia di tutte le scienze e di tutte le arti ci dimostra che i giovani di ogni tempo hanno fatto molto; come hanno fatto molto i vecchi di ogni tempo, quando erano uomini di valore.

Io penso che i giovani che valgono qualche cosa desiderino solo di essere giudicati in base a quello che hanno fatto, ed a quello che sanno fare. Cosa molto semplice, molto sensata: ma praticamente questa norma non viene sempre seguita.

Riguardo al camerata Falzone, con tutti i suoi opuscoli ed i suoi articoli sul « problema dei giovani » non ha dimostrato nè di saper fare nè di aver fatto molto. Non sappiamo se abbia scritto su altri argomenti; ma in quel campo non ha certo meritato l'immortalità.

Nella sua opera perd'è del buono: il contributo che egli dà alla ripresa industriale, facendo lavorare le tipografie di Palermo....

# ACQUA S. PELLEGRINO

la migliore da tavola

Ritaglio N. ....

## L'ARALDO DELLA STAMPA

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE

Direttore Cav. LUCIANO NANNINI

ROMA

PIAZZA CAMPO MARZIO N. 3 - Telefono 50-417

## LIBRI RICEVUTI

- LIONEL ROBBINS: *Di chi la colpa della Grande Crisi? e la via di uscita.* Versione di Sergio Fenoltea — Ed. G. Einaudi, Torino, 1935\_XIII, L. 12.
- GAETANO GARGIUTO: *Poesie di mamma* — Napoli, 1935\_XIII, L. 2.
- MARIO MARI: *Secca vena* (poesie) — Libr. Editr. Smareglia, Pola, 1935\_XIII, s. p.
- SILVIO BRANZI: *Cavalcata notturna* (racconti) — Ed. Emilianò degli Orfini, Genova, 1935\_XIII, L. 10.
- MANDIO DAZZI: *I Caduti* (liriche) — Ed. «La Prosa», Milano, 1935\_XIII, L. 6.
- LUCA DE REGIBUS: *Fanti in trincea* — Ibidem, Lire 10.
- GINO CORNALI e FERNANDO PALAZZI: *La guerra nelle più belle pagine degli scrittori italiani* — Ibidem, Lire 9.
- LUIGI DONATI: *Dalla casa Carducci. Ricordi e saggi* *Bibliografici.* Nuova edizione illustrata — Libreria Cappelli, Bologna, 1935\_XIII, L. 9.
- CARLO CARDAZZO: *Giuseppe Cesetti* (pittore) — Stamperia Zanetti, Venezia, s. d., s. p.
- ERNST CASSIRER: *Individuo e cosmo nella filosofia del Rinascimento.* Traduzione di Federico Federici. — «La Nuova Italia», Editrice, Firenze, 1935\_XIII, L. 20.
- GAETANO FALZONE: *Il mito tramonta.* — Ed. «L'Appello», Palermo, 1935\_XIII, s. p.
- ARMANDO ZAMBONI: *L'anima e l'arte di Olinto Dini.* — Soc. An. Casa Ed. Nazionale «Il Nazionale», Torino, 1935\_XIII, L. 5.
- OSKAR PSICHELIO: *Istantanee.* — Edizione del «Pensiero», Bergamo, 1935\_XIII, L. 4.
- ATTILIO VALIDI: *Alitudini.* (Liriche). — Ed. «Ricchezze Italiane», Livorno-Plombino, 1935\_XIII, L. 5.